

VIA CRUCIS 5 MARZO 2021

**La croce è per noi ricordo della passione, morte e risurrezione
del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Segno di dolore e di apparente sconfitta, è soprattutto segno di
vittoria sul male e sulla morte, simbolo dell'amore di Gesù per
noi.**

**Anche noi come comunità, in questo momento di grande
dolore, vogliamo metterci in cammino dietro la croce per
trovare in Gesù speranza, benedizione e vita nuova.**

Prima stazione: Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Pilato, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Nella prima stazione Gesù frettolosamente viene condannato a morte da Pilato e dalla folla. Questa condanna veloce assomiglia a tante nostre facili accuse, a tanti giudizi superficiali e a preconcetti che chiudono il cuore ed escludono gli altri con pensieri e parole che feriscono. La prima stazione è fortemente emblematica: Pilato, tra la verità nella libertà e la sua vita, sceglie quest'ultima. Rappresenta il contrasto tra la vera libertà e le nostre comodità da cui nasce la paura del diverso, dello straniero, nonché del futuro e degli imprevisti a causa della nostra poca fede in Dio.

Ti preghiamo, Signore, veglia sulle nostre scelte, rischiarale della tua luce, coltiva in noi la capacità di interrogarci: solo il male non dubita mai. Donaci il coraggio di cercarti e l'audacia di riconoscerti.

Seconda stazione: Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco.

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Il peso della sofferenza fisica e spirituale ha portato Gesù allo stremo delle forze, soggiogato dalla croce e coperto dal sangue e dal fango Egli si avvia verso il Calvario. È debole, il suo volto è stanco e scavato. È lo stesso volto di chi ha conosciuto il tormento della mente e dell'anima, la negazione del sentimento della pietà, il dolore della morte delle persone più care. È il volto di chi nella disperazione cerca un pezzo di pane, coperto dagli insulti e dalle umiliazioni; di chi ha le mani rivolte verso il cielo che sorreggono i pesanti mattoni dell'indifferenza, dell'odio, della solitudine della miseria umana.

Signore, insegnaci a continuare, a non fermarci di fronte alle avversità della vita, neppure davanti alla dura realtà della morte. Insegnaci a fidarci di Dio e della vita per trovare quello che non si vede, ma che c'è, ed esiste.

Terza stazione: Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Chi cade a terra, vinto, come sua ultima risorsa ha l'odio. Tu hai, invece, come risorsa l'amore e anche se, per molti, hai l'apparenza di uno sconfitto, cadendo hai vinto la battaglia tra l'odio e l'amore. La tua caduta è lo specchio delle nostre sofferenze, dei nostri inciampi, dei nostri fallimenti. Ci sentiamo spesso giudicati e tante sono le aspettative degli altri che ci soffocano e ci impauriscono. Abbiamo bisogno di Qualcuno che ci ricordi che la vita, malgrado tutto, è bella e va vissuta intensamente!

Ti preghiamo, Signore, donaci la grazia di incontrare persone che sono testimoni credibili di te, e regalaci il desiderio di intraprendere esperienze piene di te. Solo incontrandoti davvero troveremo il coraggio di rialzarci.

Quarta stazione: Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Signore, chi più di Maria tua Madre ha saputo essere tua discepola? Lei ha accettato la volontà del Padre anche nel momento più buio della sua vita, e con il cuore in pezzi ti è stata accanto. Colei che ti ha generato, portato in grembo, accolto tra le braccia, nutrito con amore e accompagnato durante la tua vita terrena non poteva non percorrere la stessa via del Calvario e condividere con te il momento più drammatico e sofferto della tua e della sua esistenza.

Fa’, o Maria, che abbracciando le prove che troviamo sul nostro cammino, ci rendiamo consapevoli che il dolore non ha l’ultima parola e possiamo diventare strumenti di consolazione e speranza. Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi alle famiglie della nostra comunità che soffrono per le loro perdite, perché il tuo esempio possa essere per loro un faro che le guida nel superare il loro grande dolore.

Quinta stazione: Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

La sofferenza, quando bussa alla nostra porta, non è mai attesa. Appare sempre come una costrizione, talvolta perfino come un’ingiustizia. E può trovarci drammaticamente impreparati. Come ci comportiamo di fronte alla sofferenza di una persona amata? Quanto siamo attenti al grido di chi soffre ma vive lontano da noi? Il Cireneo ci aiuta a entrare nella fragilità dell’anima umana e mette in luce un altro

aspetto dell'umanità di Gesù. Persino il Figlio di Dio ha avuto bisogno di qualcuno che lo aiutasse a portare la croce.

Signore, ti preghiamo per tutti i cirenei della nostra storia. Perché non venga mai meno in loro il desiderio di accoglierti sotto le sembianze degli ultimi della terra, coscienti che accogliendo gli ultimi della nostra società accogliamo te. Siano questi samaritani portavoce di chi non ha voce.

Ottava stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

A tutti, ma soprattutto a noi donne, è richiesta la sfida del coraggio. Il coraggio di saper vedere e agire, singolarmente e come comunità. Soltanto mettendo insieme le nostre povertà, esse potranno diventare una grande ricchezza, capace di cambiare la mentalità e di alleviare le sofferenze dell'umanità. Il povero, lo straniero, il diverso non deve essere visto come un nemico da respingere o da combattere ma, piuttosto, come un fratello o una sorella da accogliere e da aiutare.

Signore, dacci la forza di andare controcorrente ed entrare in contatto autentico con gli altri, gettando ponti ed evitando di chiuderci nell'egoismo che ci conduce alla solitudine del peccato.

Decima stazione: Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

Gesù è spogliato delle vesti e su di esse tirano la sorte. Ma ciò che agli occhi degli uomini può sembrare un gesto di disprezzo è agli occhi di Dio segno di regalità. Sì, perché la nudità svela l'essenzialità, e quest'uomo, benché nudo, è rimasto re, ha vinto la morte e ha sconfitto coloro che con quel gesto volevano dimostrare il loro potere sull'indifeso e sul perseguitato. Quanti uomini nudi sono oggi davanti ai nostri occhi? Uomini spogliati della loro dignità, del loro lavoro, dei loro sentimenti e della stessa umanità? E quanti si giocano le loro vesti pensando di dominarli e approfittare della loro debolezza?

Ti preghiamo, Signore: fa' che tutti noi possiamo riconoscere la dignità propria della nostra natura, anche quando ci ritroviamo nudi e soli davanti agli altri. Fa' che possiamo sempre vedere la dignità degli altri, e stimarla, e custodirla.

Undicesima stazione: Gesù è inchiodato alla croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Gesù, ti vediamo lì con i tuoi chiodi, ma vediamo anche i nostri; sono chiodi invisibili eppure talmente forti che da essi non è mai semplice liberarsi. Signore, aiutaci a liberarci dai chiodi dell'egoismo, dell'indifferenza, del giudizio affrettato che gli altri hanno di noi e che noi abbiamo degli altri, seguendo la vera libertà e la capacità di scegliere. Che ognuno possa sostenere il cammino dell'altro nella consapevolezza che ogni fatica, ogni sofferenza condivisa viene superata e ci rende persone migliori.

Ti preghiamo, Signore, fa' che possiamo liberarci da tutte le paure che, come chiodi, ci paralizzano e ci tengono lontano dalla vita che tu hai sperato e preparato per noi.

Dodicesima stazione: Gesù muore in croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Anche tu, Signore, hai sentito, sulla croce, il peso dello scherno, della derisione, degli insulti, delle violenze, dell'abbandono, dell'indifferenza. Solo Maria tua madre e altre poche discepoli sono rimaste là, testimoni della tua sofferenza e della tua morte. Il loro esempio ci ispiri a impegnarci a non far sentire la solitudine a quanti agonizzano oggi nei troppi calvari sparsi per il mondo.

Ti preghiamo Signore, turba la nostra indifferenza con la tua croce, scuoti il nostro torpore. Interrogaci sempre con il tuo mistero sconvolgente, che supera la morte e dona la vita.

Quattordicesima stazione: Gesù è posto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Gesù, si sta avvicinando la sera, il sole sta tramontando al di là delle alture ed il buio della morte ha tolto il dolore dai tuoi occhi. Il tuo corpo è deposto nel sepolcro. Tutto sembra finito. All'improvviso però il velo della mia disperazione viene squarciato dalle parole: «Se il chicco di grano non muore, non porta frutto». Lo so, è una legge che vige in natura, ma è difficilissima da accettare per noi uomini. Persino tu, o Gesù,

sulla croce hai gridato: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Ma io ora, davanti al tuo freddo corpo, so che dietro quel grido sofferente c'è l'alba della risurrezione. Il peso della tua croce infatti ci ha insegnato che il riscatto passa proprio attraverso la sofferenza e la sconfitta. Tu ci hai parlato con le parole della vita, e ora il tuo sepolcro nuovo non fa più paura perché siamo pervasi dalla stessa speranza che l'angelo ha immesso nel cuore delle donne il giorno di Pasqua: «Non è qui, è risorto!».

Ti preghiamo, Signore, affinché ci insegni a vegliare, insieme a tua Madre e alle donne che ti hanno accompagnato sul Calvario, nell'attesa della tua risurrezione. Essa sia faro di speranza, di gioia, di vita nuova, di fratellanza, di accoglienza e di comunione tra i popoli, le religioni e le leggi. Perché ogni figlio e figlia dell'uomo sia riconosciuto davvero nella sua dignità di figlio e figlia di Dio.